

I DUBBI

Il nuovo accordo transatlantico USA-UE per la protezione dei dati personali, tutto cambi perché nulla cambi?

di **Alessandro Del Ninno, avvocato - Studio Legale Tonucci & Partners**

28 Marzo 2022, ore 09:45



CONTRIBUTORS

La Commissione UE e gli Usa hanno annunciato di aver trovato – dopo più di un anno di negoziati – un “accordo politico di principio” sul nuovo quadro regolatorio transatlantico per disciplinare i flussi di dati da una sponda all’altra dell’oceano. I dubbi.

Sembra essere una coincidenza (oppure no?) la circostanza che nello stesso giorno in cui Il Consiglio e il Parlamento europeo annunciano di aver trovato l’accordo di compromesso politico sul testo finale della *Legge sui Mercati Digitali (Digital Markets Act – DMA)* – il primo testo legislativo molto stringenti per le grandi piattaforme (..) – la Commissione UE e il Gov contestualmente annunciano di aver trovato un “accordo politico di principio” sul nuovo quadro regolatorio per disciplinare i flussi di dati da una sponda all’altra dell’oceano.

“Accordo politico di principio” significa un accordo di principio, una bozza o da un testo del “*Trans-Atlantic Data Privacy Framework*”?



documenti legali. Anche se ci vorranno non pochi mesi (il che continuerà a lasciare le imprese e i mercati nella stessa grave situazione di incertezza giuridica seguita alla sentenza della **Corte di Giustizia UE Schrems II** di annullamento dell'accordo del **Privacy Shield**, che aveva rimpiazzato il precedente accordo del *Safe Harbor*, pure invalidato) è individuabile il percorso politico-legislativo che sarà ora seguito: gli impegni politici del “*Trans-Atlantic Data Privacy Framework*” confluiranno in un *ordine esecutivo* che costituirà la base della valutazione della Commissione UE nella sua futura decisione di adeguatezza.

E qui sorge un primo dubbio: un ordine esecutivo è un provvedimento proprio del Presidente degli Stati Uniti d'America che indirizza le politiche esecutive delle agenzie del Governo federale degli Stati Uniti d'America (per esempio: le famigerate agenzie per la sicurezza nazionale e di intelligence che hanno scatenato i ricorsi di **Maximilian Schrems II** che hanno portato all'annullamento dei precedenti accordi internazionali sui *data transfer* transatlantici). Tuttavia gli ordini esecutivi sono impugnabili di fronte all'autorità giudiziaria per violazione della Costituzione (e nulla vieta di prospettare scenari – anche elettorali.. – in cui i repubblicani attacchino o impugnino l'*executive order* del Presidente Biden che in adempimento degli accordi politici con la UE vietasse alle agenzie certe attività considerate dagli oppositori primarie per la sicurezza degli USA..).

Il nuovo ***Trans-Atlantic Data Privacy Framework*** è stato presentato come un impegno senza precedenti da parte degli Stati Uniti “*per attuare riforme che rafforzeranno la privacy e le protezioni delle libertà civili applicabili alle attività di intelligence dei segnali degli Stati Uniti*”. E qui veniamo ad un secondo *punctum dolens*. Come i più attenti osservatori ricorderanno, ad esempio, con la sentenza *Schrems II* la Corte di Giustizia UE aveva vietato totalmente – in relazione all'articolo 50 USC § 1881a (= FISA 702) e EO 12.333 – il trattamento/trasferimento dei dati personali dalla UE verso tutti i “*fornitori di servizi di comunicazione elettronica*” con sede negli Stati Uniti e qualsiasi flusso di dati negli Stati Uniti verso tali divieto di intercettazioni da parte della non disponendo del testo, tra gli accor base del nuovo framework i dati potran nuova serie di regole e salvaguardie vi dell'*autorità di intelligence statuniten proteggere la sicurezza nazionale*”. E' generica e ambigua già di per sé appar garanzie, sembrando rimettere a queg



dalla UE. E non va dimenticato che proprio questo è il punto che aveva portato all'annullamento sia del *Safe Harbor* che del *Privacy Shield*. Scenario che viene ora riproposto praticamente identico al passato, con la differenza che gli USA – in modo formalistico ma rassicurante – utilizzano gli stessi termini *GDPR-friendly* che piacciono alla UE (la “*proporzionalità*”) senza spiegare quali profonde modifiche normative intenderanno implementare per realizzare questo impegno politico.

Fa poi francamente sorridere l'affermazione che “*le agenzie di intelligence adotteranno procedure per garantire un controllo efficace sulla tutela della nuova privacy e norme sulle libertà civili*”: bellissima dichiarazione di principio, ma si resta curiosi di capire con quale vincolatività e veste giuridica troverà spazio nel testo legale dell'accordo, in un mondo di guerre sia sul campo – come la tragica attualità ci mostra – che combattute a colpi di intelligence, intercettazioni, accordi sottobanco tra governi (come quello che sembrerebbe – così raccontano inchieste giornalistiche recenti – aver consentito accesso ai dati sanitari COVID dei cittadini italiani da parte dei servizi segreti russi in cambio di supporto logistico e aiuto nel pieno della pandemia).

Ancora: USA e UE si sono accordati per attuare un nuovo sistema di ricorso a due livelli per avviare indagini e risolvere i reclami degli europei sull'accesso ai dati da parte delle autorità di intelligence statunitensi che include un tribunale per il riesame della protezione dei dati. Dunque si torna sempre al medesimo nodo critico: le agenzie USA intanto accedono ai dati, poi gli interessati possono ricorrere....

E infine: sono previsti stringenti obblighi per le aziende che trattano i dati trasferiti dall'UE, ma poi apprendiamo che tali aziende potranno autocertificare la propria adesione ai Principi di protezione dei dati attraverso il Dipartimento del Commercio. Si torna cioè ai primi anni Duemila e al *Safe Harbor*, quando invece la Corte di Giustizia e le Raccomandazioni del Comitato europeo per la protezione dei dati personali 1/2020 e 2/2020 hanno chiaramente imposto qu (anche verso gli USA) non una burocra valutazioni *documentabili* circa le con trasferiti nell'ordinamento giuridico d presupposto è correttamente incluso n il trasferimento internazionale dei dat 2021 della Commissione UE).



pienamente funzionanti ai problemi sollevati dalla Corte di giustizia. E sembra frettoloso aver annunciato un accordo politico senza un testo solido: serve solo a generare ancora più incertezza giuridica.

Forse anche per questo Max Schrems e la sua associazione NOYB (*My Privacy is None of Your Business*) sono già sugli scudi e annunciano possibili ricorsi (oltre a quelli pendenti post sentenza CGUE – oltre 100 – in varie giurisdizioni mondiali) per l'annullamento (sarebbe il terzo) del *Trans-Atlantic Data Privacy Framework*, (che il Presidente Biden ha presentato come generatore di valore di scambi commerciali bilaterali per oltre 7 miliardi di euro).

In realtà chi scrive ha più volte sottolineato come nessun accordo bilaterale USA-UE potrà mai risolvere le criticità *data protection* connesse ai flussi UE-USA dei dati e che ciò che realmente serve è una legge federale USA sulla protezione dei dati. In questa prospettiva, va invece accolto con favore l'indicazione della *Future of Tech Commission* statunitense che lo scorso 21 gennaio ha pubblicato il rapporto contenente il Piano d'Azione "[The Future of Tech: A Blueprint for Action](#)", che raccomanda un'agenda coordinata di politica tecnologica federale per proteggere la privacy e la sicurezza di consumatori, bambini e famiglie e per salvaguardare il futuro dell'America dal potere smisurato delle grandi aziende tecnologiche.

Le principali raccomandazioni della Commissione sono:

- promulgare una legge federale nazionale sulla protezione dei dati che dia ai cittadini e consumatori americani un controllo effettivo sulla loro privacy;
- aggiornare il *Child Protection Act* per rafforzare le misure di protezione per minori e adolescenti;
- obbligare ad una maggiore trasparenza e responsabilità sugli algoritmi;
- migliorare la cyber-sicurezza istituendo centri di sicurezza informatica regionali, pubblico-privati;
- aumentare la concorrenza di mercato;
- investire nell'innovazione tecnologica.

Insomma: solo un deciso, innovativo e dei dati valido per tutta la Confederazi (partendo ad esempio dalla buona legg dimostrando di funzionare).



L'autore

Alessandro Del Ninno, avvocato - Studio Legale Tonucci & Partners

Condividi:



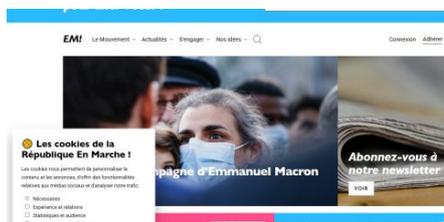
Leggi anche



PRIVACY&FORMAZIONE

Nuove norme privacy e cybersecurity al Congresso Asso Dpo: 12 maggio a Milano e online

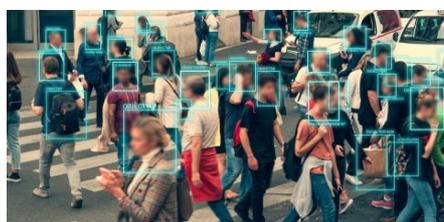
INTERNET | 23 Mar 2022



LO STUDIO

Francia, presidenziali 2022: tutti reclamano la sovranità dei dati, ma i siti web dei partiti violano il GDPR

INTERNET | 16 Mar 2022



Responsabilità civile e AI: i Garanti europei scrivono alla Commissione Ue

MAPPAMONDO | 14 Mar 2022

Videosorveglianza: the Game Changer

Data protection, norme e applicazioni



PRIVACY

**Le imp
mondo
Capolu**

INTERNE





INTERNET | 22 Feb 2022



GIORNATA UE

Data Privacy Day 2022. Jourová – Reynders (UE): “I dati protetti sono utili al bene pubblico”

INTERNET | 28 Gen 2022



DATA PRIVACY DAY

Garante Privacy, segui la diretta streaming dell'evento “Visibili o sorvegliati? La vita nella Rete”

INTERNET | 27 Gen 2022



L'ANALISI DI MATTEO FLORA

Privacy: quali sfide e quali trend per il 2022?

INTERNET | 11 Gen 2022



Inveo: torna a febbraio il corso di Alta Formazione per DPO

INTERNET | 11 Gen 2022



DATA PROTECTION

GDPR, sanzioni superiori al miliardo di euro nel 2021 (+521%)

INTERNET | 7 Gen 2022

key4biz

Quotidiano online sulla di

Diretto

© 2002-2022 - Registrazione n. 121/2002. Tri

Editore **Sup**

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbe dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qual redazione inviando una email a redazione@key4b

key4biz
MY DAILY LETTER & FOCUS MAIL
ISCRIVITI ORA

key4biz
MY DAILY LETTER & FOCUS MAIL
ISCRIVITI ORA